Una dama che esiste

E' arrivata ieri a Roma da Praga l'attrice cecoslovacca Hana Ruzickova (nella foto, a Fiumicino) che interpreterà il film « Il cavaliere inesistente » di Zac (Pino Zaccaria), tratto dal noto romanzo di Italo Calvino. La pellicola — secondo un sistema già affermatosi in Cecoslovacchia — alternerà scene dal vero con attori e lunghe seguenze di disegni animati.

discoteca

Le «Stagioni» rinnovate

Nella sua opera di rivalutazione e riesumazione della produzione italiana del passato l'Arcophon si concede ogni tanto qualche concessione al repertorio più affermato. Dopo aver pubblicato numerose composizioni spesso quasi ignote di Vivaldi, essa dedica ora un microsolco alle celeberrime *Quattro stagioni* per violino e orchestra (dalla raccolta di concerti *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione*, pubblicata ad Amsterdam verso il 1725). La casa milanese non rinuncia nemmeno in questo caso ai noti strupoli filologici, talchè anche queste *Stagioni* costituiscono in qualche modo una novità rispetto alla versione comunemente eseguita: si noti ad esempio (giustificata dall'originale) la presenza dell'organo in luogo del cembalo nella « Primavera », l'aggiunta nel secondo tempo de « L'inverno » di una parte di violoncello solo recentemente ritrovata a Parigi e inesistente nell'edizione a stampa settecentesca, e qualche altra innovazione del genere. Diretta da Ephrikian a capo de « I solisti di Milano » e con Franco Fentini come violino solista, la celebre composizione vivaldiana viene così presentata in veste scientificamente ineccepibile oltre che con un ottimo rendimento musicale e tecnico, ponendosi autorevolmente accanto alle migliori realizzazioni dell'Arcophon.

Poemi di Sibelius

Eccoci ora in pieno '800 romantico con il *Quintetto* per clarinetto e archi di Brahms op. 115. Composto nell'avanzata maturità (1891), questo lavoro sembra preannunciare certe soluzioni timbriche e armoniche del primo Schönberg, ed è probabilmente una delle composizioni più poetiche e intimamente eloquenti del Brahms cameristico. Il disco è edito dalla Deutsche Grammophon e si avvale dell'opera del Quartetto Amadeus (un complesso che non ha certo bisogno di presentazione) e di Karl Leister, primo clarinetto solista dell'Orchestra Filarmonica di Berlino. Allo stesso periodo risalgono in buona parte le composizioni di Sibelius contenute in un altro microsolco della medesima casa e dirette da Herbert von Karajan a capo dell'Orchestra Filarmonica di Berlino: i poemi sinfonici *Finlandia* e *Il cigno di Tuonela*, oltre al famoso *Valse triste*, mentre il poema sinfonico *Tapiola* è del 1925 e quindi appartiene all'ultimo periodo creativo del musicista finlandese. Sono composizioni per lo più assai note, cui l'interpretazione del Karajan conferisce quell'atmosfera di estenuazione e di abbandono che è certamente la più adeguata a metterne in rilievo l'intima struttura espressiva.

Filone spagnolo

De Falla, Chabrier e Ravel sono i protagonisti di un disco della Philips diretto da Igor Markevitch a capo dell'Orchestra Sinfonica della Radio Spagnola di Madrid (di cui il maestro russo-francese è direttore stabile). Con *España* del francese Chabrier e col *Bolero* di Ravel è messo in rilievo quel filone « spagnoleggiante » della musica occidentale che si era iniziato almeno con Glinka e che raggiunge qui risultati di notevole colorismo ora popolaresco ora intellettualmente raffinato, mentre di De Falla il disco contiene il balletto *El amor brujo*: l'organismo sinfonico madrileno, di recente istituzione, dà ottima prova di sè, grazie anche all'impegno di un Markevitch in ottima forma.

Concludiamo segnalando un long-playing ancora parzialmente « spagnolo » della Voce del Padrone: ne è protagonista un formidabile solista di chitarra, Mirio Diaz, che interpreta due brani ideali per metterne in luce ogni qualità tecnico-espressiva: il *Concerto di Aranjuez*, del vivente spagnolo Joaquin Rodrigo, e il brillante *Concerto* per chitarra e orchestra di Mauro Giuliani, concertista di chitarra del secolo scorso che per il suo strumento ha lasciato alcune pagine di piacevole ascolto. Suona l'Orchestra Nazionale Spagnola diretta da Rafael Frubbeck de Burgos.

g. m.

Tavola rotonda di documentaristi a Karlovy Vary

PRAGA, 14.

L'Italia parteciperà ad una « tavola rotonda » internazionale di autori di documentari organizzata dall'Unione cecoslovacca della televisione e del cinema nell'ambito delle « Quattro giornate del cortometraggio », che si svolgeranno a Karlovy Vary, nella Boemia occidentale, dal 23 al 28 marzo prossimo. Alla rassegna che sarà competitiva, parteciperanno un'ottantina di cortometraggi cecoslovacchi. Essi verranno divisi in quattro categorie: documentari, film di volgarizzazione scientifica, a cartoni animati e cinegiornali.

Nuovo documentario sovietico

Un «ritratto» del popolo vietnamita

Due cineasti hanno condensato in un cortometraggio le impressioni riportate in tre mesi di permanenza nella Repubblica democratica

MOSCA, 14

Due operatori sovietici, Oleg Artzeulov e Ruben Petrosov, sono rientrati a Mosca portando con sé una grande quantità di pellicola impressionata nel corso di un viaggio di migliaia di chilometri, durato circa tre mesi, attraverso tutto il Vietnam del Nord.

Da tutto questo materiale essi hanno tratto un documentario che dura soltanto venti minuti: e ciò perché ritengono di riuscire, attraverso un oculato lavoro di selezione e di montaggio, a rendere meglio l'insegnamento di fondo che hanno tratto da un così prolungato contatto con l'eroico popolo vietnamita.

« Con il nostro reportage abbiamo voluto dimostrare — ha dichiarato Artzeulov — che il Vietnam, in lotta per la libertà e l'indipendenza, è invincibile. Abbiamo portato la nostra macchina da presa ad Hanoi, ad Haiphong e in altre città: alcune scene le abbiamo girate durante i bombardamenti americani su Hanoi ».

A proposito delle piratesche incursioni aeree americane, Artzeulov ha detto che esse « non arrestano la vita di Hanoi: gli scolari continuano a studiare, le fabbriche a lavorare. Per fare ciò occorre molto coraggio: tutto ciò è rispecchiato nel nostro documentario ». Artzeulov, che ha rilasciato queste dichiarazioni presentando il cortometraggio ai giornalisti, è un profondo conoscitore della situazione nel Sud-Est asiatico: nel 1966 egli trascorse alcuni mesi tra i combattenti sudvietnamiti del Fronte di liberazione nazionale e in quella circostanza girò un altro documentario che è stato poi proiettato sugli schermi dell'Unione Sovietica e di altri paesi con il titolo di Mekong in fiamme.

I giornalisti sono rimasti molto colpiti da questo nuovo documentario, interamente a colori: grande impressione hanno suscitato in particolare alcune sequenze su una lezione in un'aula scolastica. Nei disegni dei bambini si riflette la drammatica realtà del loro paese: proiettili che esplodono in cielo, missili in volo verso il bersaglio, aerei in fiamme, edifici distrutti, combattimenti. Il film offre inoltre una galleria di ritratti di nordvietnamiti: cittadini, operai e soldati, sempre pronti ad affrontare l'attacco del nemico.

Il documentario sarà presentato sugli schermi con il titolo di Reportage dal Nord Vietnam.

• • •

Ieri, a cura della Società teatrale sovietica, ha avuto luogo a Mosca un convegno di studio sulla figura e sull'opera di Vserolod Meyerhold, il grande regista che operò nella capitale sovietica per diciannove anni. Nei giorni scorsi è stata scoperta una lapide sulla facciata dell'edificio di via Nuzdnova nel quale il regista abitò: « In questa casa, negli anni 1928-1939 visse l'eminente regista sovietico Vserolod Meyerhold » è scritto sulla lapide, sotto una nicchia nella quale è stato collocato un busto in marmo. Erano presenti alla manifestazione artisti, pittori, musicisti, personalità politiche e, naturalmente, esponenti del mondo dello spettacolo di Mosca, tra i quali Serghei Yutkeric, che ha ricordato con commosse parole il grande regista.

A testimonianza del rinnovato interesse per l'opera di Meyerhold ricorderemo che su di lui, alla fine dello scorso anno, è stata pubblicata una raccolta di memorie alla qua le hanno collaborato amici, allievi e numerosi attori.

• • •

Il Teatro delle Miniature di Leningrado ha costituito una sezione dedicata all'arte mimica, con l'intento di trovare nuove forme di combinazione organica del teatro della rappresentazione con quello dell'emozione. Le pantomime si fondano sul gioco delle luci e su una colonna sonora costruita con musiche che vanno dal repertorio classico ai ritmi moderni. Il primo spettacolo presentato, Io sono l'uomo, *che vede il protagonista in lotta via via contro le forze della natura, contro la violenza e anche contro le macchine, ha avuto un grande successo.*

L'arte mimica sta avendo un forte impulso in tutta la URSS: nuove compagnie sono state recentemente costituite anche a Mosca e a Celiabinsk.

Rosi sta per tornare dal Sud America

Francesco Rosi tornerà in Italia fra qualche giorno, dopo la sua lunga permanenza in Sud America.

Intanto, da La Paz, ha fatto sapere che, contrariamente a quanto pubblicato da alcuni giornali italiani e stranieri, Alain Delon non sarà il protagonista del suo nuovo film, ispirato, come è noto, alla vita di Ernesto « Che » Guevara. Il regista ha anche precisato che non ha mai pensato all'attore francese per il suo film e che non ha mai parlato con lui in merito ad un progetto del genere.

LE ANGOSCE DI CLEMENTI

Con Pierre Clementi non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze. Incontrandolo nel suo camerino di Cinecittà, dove sta interpretando *Scusi, facciamo l'amore?* di Vittorio Caprioli, con indosso un paio di pantaloni di velluto a coste — una gamba rossa e una nera — una maglia che una volta è stata bianca, a piedi nudi, mentre trae da una « sega musicale » armonici e languidi suoni, si può avere l'impressione che il giovane bandito di *Bella di giorno* posi a stravagante ed esibizionista. Lo stesso pensano, forse, coloro che lo incontrano per strada avvolto in una pelliccia a pelo lungo con in testa un grosso colbacco. Niente di tutto ciò. Pierre Clementi lascia subito l'insolito strumento e in un francese chiarissimo comincia a parlare del suo lavoro, delle sue idee, dei suoi progetti.

« Cerco di mettere in ogni film che interpreto, così come faccio quando lavoro in teatro, qualcosa, anzi tutto, ciò che ho dentro. Non voglio essere una marionetta nè nel lavoro, nè nella vita ». Clementi precisa: « Io metto in ogni lavoro la mia rivoluzione ». Rivoluzione e angoscia tornano di continuo in tutti i suoi argomenti. Rivoluzione interiore, per l'esattezza, che l'uomo deve compiere su se stesso al fine di divenire autentico e trovare i mezzi per comunicare con gli altri.

Nel film di Caprioli, il giovane attore francese interpreta il ruolo di un ragazzo napoletano, Lallo, che, giunto a Milano per riscuotere l'eredità paterna, apprende dall'amante del genitore che tutti i « beni » consistono in un ricco guardaroba. Decide, allora, di dare l'assalto alla grossa borghesia lombarda con cinismo e determinazione, avvalendosi del potere che esercita sulle donne. « Lallo è un Don Giovanni e come tale è un personaggio triste, dice Clementi. All'inizio sarà giovane e spensierato, ma alla fine, quando un autista in guanti bianchi gli aprirà lo sportello di una macchina di lusso — il segno che in certo qual modo è arrivato — i suoi occhi saranno quelli di un vecchio ».

Terminato *Scusi, facciamo l'amore*, Clementi lavorerà con Bernardo Bertolucci in *Partner*, che l'attore definisce la storia di « un mito di un vinto ». Ancora in programma un film sperimentale del pittore Mario Schifano. Anche Clementi è autore di film sperimentali « girati per gli amici » e che poi, essendo piaciuti, sono stati proiettati a Parigi in alcuni *cinéma d'essai*. Dell'esperienza di lavoro con Buñuel, che Clementi definisce « un genio », egli è felice. Con quale regista italiano vorrebbe lavorare? Clementi ci ricorda di aver già fatto l'esperienza di Visconti nel *Gattopardo*, dove era il figlio del principe Salina. Azzardiamo il nome di Fellini. E il viso giovanissimo di Clementi si illumina. « Fellini è un poeta, è un grand'uomo, pieno di angoscia umana. Quando fa un film — vedi *Otto e mezzo* — non racconta una storia qualunque, ma le sue storie, le sue follie, le sue angosce. Anche Buñuel mette nei suoi film le sue angosce, ma alla fine fa marameo, mentre Fellini ci sprofonda dentro. Non conosco Fellini. Vorrei incontrarlo, possibilmente non su un *set*, ma per la strada, un incontro con un uomo ».

Gli facciamo notare che la parola angoscia ritorna continuamente nei suoi discorsi. « E come non parlare d'angoscia, come non essere angosciati, ci dice. Anche se per un momento ci distraiamo, basta posare gli occhi su un giornale e vedere una foto delle follie americane nel Vietnam per ricadere, appunto, nell'angoscia ».

m. ac.

NELLA FOTO: Edwige Feuillère e Pierre Clementi in una scena del film Scusi, facciamo l'amore?

le prime

Musica

Giulini all'Auditorio

Non diremo certamente cosa nuova se ricorderemo che il *Requiem in do minore* di Luigi Cherubini — eseguito l'altra sera all'Auditorio dall'Orchestra e dal Coro dell'Accademia di Santa Cecilia — è una di quelle opere che sembrano concepite e scritte fuori del tempo e che quindi parlano direttamente, senza l'aiuto di operazioni filologiche, al cuore di tutti i pubblici, compreso quello di oggi.

Di questo capolavoro Carlo Maria Giulini — coadiuvato dal maestro del coro, Giorgio Kirschner — ci ha dato un'interpretazione lucida e trascinante, sia per quel che riguarda l'atmosfera generale, sia per quanto attiene alla resa dei vari episodi e soprattutto di quelli culminanti: il robusto, drammatico *Dies Irae*, la poderosa fuga *Quam olim Abrahae promisisti*, il solenne *Sanctus*, lo smorzarsi nel silenzio delle ultime battute.

Veramente superiori ad ogni elogio l'orchestra e il coro, che sembra aver del tutto superato il periodo di scarsa forma recentemente palesata.

Nella seconda parte del concerto abbiamo ascoltato una pregevolissima edizione della *Sinfonia n. 2* di Brahms, cui ha soltanto un po' nuociuto — ci è parso — una certa sguaiataggine degli strumenti a fiato, e in particolare dei legni, nei due primi movimenti.

Il successo è stato pieno e calorosissimo, e Giulini è stato evocato molte volte alla ribalta.

vice

I commedianti

Il meglio dei *Commedianti* è nella cornice: nella descrizione, cioè, del regime di terrore che infierisce ad Haiti, sotto la dittatura del feroce dottor Duvalier e dei suoi sanguinari scherani, i famigerati *Tontons*, dai poteri praticamente illimitati. Qui si sente la mano dello scrittore inglese Graham Green, che ha tratto la sceneggiatura del film dal proprio omonimo romanzo, e le cui simpatie per i movimenti di liberazione del « terzo mondo » sono ben note. Anche gli accenti al sostegno che gli Stati Uniti dànno a Duvalier « baluardo contro il comunismo » sono pertinenti, ma piuttosto scarsi in rapporto all'insieme dell'opera e alla gravità del problema. Il fatto fondamentale è, comunque, che l'interesse del regista Peter Glenville si sposta di continuo, dal quadro politico, ai casi privati dei personaggi principali: Brown, un albergatore britannico, vuoto di ideali, preso da gelosa passione per Martha, figlia d'un criminale nazista impiccato a Norimberga e moglie d'un ambasciatore sud-americano, Pineda; poi un altro inglese, Jones, che favoleggia d'un suo eroico passato militaresco, ma che finisce per far coincidere, nella morte, la finzione con la verità. « Commedianti » sono del resto tutti, poiché, chi più chi meno, recitano una parte, cercando di evitare il confronto con le responsabilità reali. In conclusione, tuttavia, almeno il cinico Brown si riscatta, andandosene a combattere in montagna con un gruppetto di partigiani male armati.

La casistica psicologico-sentimentale è, purtroppo, delle più fruste: la regia aggrava i lati deteriori dei caratteri e della vicenda: i momenti di autentica tensione sono pochi, e scadono per di più nel granghignolesco (come nella scena della cerimonia *Vudu*) o nel banale. I protagonisti — Richard Burton, Elizabeth Taylor — recitano ab- Peter Ustinov — recitano abbastanza di mala voglia. Più persuasivi, tutto sommato, Paul Forn e la veneranda Lillian Gish, nei panni di una patetica, bene intenzionata coppia statunitense. La fotografia (a colori su schermo largo) è del francese Henri Decae; e le riprese sono state effettuate per notevole parte nella Repubblica del Dahomey, ex colonia dell'Africa occidentale, donde provenne la popolazione negra di Haiti.

Cinema

Camelot

E' un'altra commedia musicale americana (testi di Alan Jay Lerner, partitura di Frederick Loewe) che passa dalla scena allo schermo (colorato e gigante), per mano del regista Joshua Logan. La vicenda si svolge nel mitico regno inglese di Camelot, ai tempi del buon re Arthur (o Artù): costui vuol mettere il potere al servizio del diritto, sostituire la legge pubblica all'arbitrio privato, unificare le genti nel nome dell'umanità. I suoi principi « non violenti » urtano purtroppo in una triste realtà: sua moglie Ginevra lo tradisce col più prode e leale dei suoi seguaci, il francese Lancillotto, e più tardi Mordred, ambizioso e malvagio figlio naturale del monarca, attizza il fuoco delle discordie. La « tavola rotonda » attorno a cui si doveva sedere in pace e in amicizia finisce letteralmente fatta a pezzi. Ma, pur nel divampare della guerra, re Arthur continua a credere in un futuro migliore.

Sebbene alleggerito nell'edizione italiana, *Camelot* dura due ore e mezza abbondanti, ed è noioso in proporzione. Non vediamo quasi nulla di quello che succede: i personaggi ci si presentano a turno davanti e, cantandoci un motivetto, ci raccontano le cose che stanno loro capitando. Inutile dire delle solite acrobazie compiute dai nostri bravi doppiatori; le musiche sono però e restano d'una melensaggine rara. Richard Harris sembra l'unico a prendere sul serio la sua parte di favoloso sovrano. Ma il solo che pare divertirsi è David Hemmings, quello di *Blow up*. Quando sorprende Ginevra (Vanessa Redgrave) e Lancillotto (Franco Nero), ci si aspetta che tiri fuori la macchina, e cominci a scattare fotografie.

ag. sa.

Successo della «Fenice» al Cairo

IL CAIRO, 14.

Allestito dal Teatro « La Fenice » di Venezia, il « Don Giovanni » di Mozart è andato in scena al Teatro dell'Opera del Cairo per la novantesima stagione lirica italiana in Egitto che, grazie al complesso veneziano ha già ottenuto, con i trionfali debutti della « Traviata » e della « Bohème » un successo senza precedenti in questa capitale.

L'opera è stata diretta da Manno Wolf Ferrari e interpretata da Ugo Trama (Don Giovanni), Celestina Casapietra Kegel (Donna Anna), Bruna Rizzoli (Elvira), Siegfried Vogel (Leporello), Elena Manè, Antonio Zerbini, Giorgio Grimaldi e Gianluigi Colmagro. Regia di Lamberto Puggelli; maestro dei cori, Adriano Corsi.

Applausi per tutti gli artisti a scena aperta. Il « Don Giovanni » avrà due repliche. Il 22 marzo andrà in scena « Andrea Chénier ».

Robert Mitchum partner di Liz e di Mia Farrow

LONDRA, 14.

Robert Mitchum interpreterà *Secret ceremony*, al fianco di Elizabeth Taylor e Mia Farrow. La lavorazione del film comincerà lunedì. Mitchum ha il ruolo del patrigno di una giovane (Mia Farrow) che in preda a disturbi mentali crede di riconoscere sua madre in un'anziana prostituta. Quest'ultimo ruolo è stato affidato ad Elizabeth Taylor.

I critici inglesi solidali con Langlois

LONDRA, 14.

I più importanti critici cinematografici inglesi hanno inviato una lettera di protesta al governo francese, deplorando le dimissioni forzate di Henri Langlois, direttore della Cineteca nazionale francese. I critici inglesi sottolineano il grande valore per la Francia e per tutto il mondo della Cineteca creata da Langlois.

Sullo schermo « Rosencrantz e Guildenstern »

NEW YORK, 14.

La Paramount avrebbe acquistato per 250.000 dollari i diritti di trasposizione cinematografica della commedia di Tom Stoppard *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*, che attualmente riscuote un grande successo in varie città europee e americane.

FERRERO
La più grande industria dolciaria d'Europa produttrice di
duplo
Vi invita a vedere stasera alle 20,50 in Carosello
CUORE
di Edmondo De Amicis
Interpreti principali:
Mario Pisu — Il fabbro
Raoul Grassilli — Il padre di Enrico
L'officina
Enrico e suo padre mantengono la promessa fatta a Precossi, e vanno a vedere l'officina in cui il padre del fanciullo lavora con rinnovata lena.
Sotto i colpi esperti del fabbro, una sbarra rovente prende lentamente forma, diventa una foglia. In un angolo Precossi guarda estasiato suo padre che lavora...
duplo cioccolato purissimo

RAI TV

a video spento

LA RAGIONE DELLA MATTA — *Era inevitabile che, prima o poi* Vivere insieme, *così amorosamente controllato da Ugo Sciascia, finisse per rifugiarsi nel caso patologico. Sciascia cerca sempre di far credere, qualunque sia il problema che gli sta di fronte, che si tratti di « casi-limite » e di « deviazioni di comportamento » facilmente raddrizzabili con opportuni provvedimenti e spiccioli consigli. Nulla di più adatto del caso patologico, quindi, ai suoi fini. Vigilia di week-end, il telefilm sceneggiato da Flavio Nicolini e diretto da Marco Leto in modo assolutamente tradizionale (quando ci si accorgerà che esiste una differenza tra telefilm e teatro filmato?), era contraddittorio e, insieme, reticente. All'inizio, esso sembrava presentare il caso di una donna che, unica tra quanti la circondavano (il « saggio » marito, l'amico « tifoso », la vecchietta completamente identificata con il televisore, l'amica fiduciosa nei tranquillanti), rifiutava di integrarsi in una società modellata sulla efficienza, controllata dai sorveglianti dell'azienda, e delimitata « dal lavoro in fabbrica e dai ricostituenti ». Una matta? Al contrario: un essere umano che non intendeva annullare le sue esigenze umane e la sua personalità nella corsa alla produzione e ai consumi. Una « matta », quindi, che aveva perfettamente ragione. Ma poi, il telefilm si sviluppava accentuando nella protagonista il comportamento morboso fino a una conclusione chiaramente patologica. I due psichiatri — Priori e Origlia — si sono così lanciati in una analisi esclusivamente clinica di quella che hanno chiamato « neurosi coniugale », sotto lo sguardo paterno e sorridente dell'equilibratissimo Ugo Sciascia (ecco un uomo certamente privo della pirandelliana «corda pazza»). La conversazione, abbastanza infarcita di luoghi comuni, crediamo non abbia interessato nè i sani nè i malati: ha, semmai, solo ribadito che non si può rifiutare la « integrazione », perchè, come ha detto Origlia, « la vita che viviamo (cioè la vita così come è organizzata in questa nostra società) è vita comunque ». E se la tengano: a noi non piace, e, garantito, non siamo matti.*

• • •

CRONACHE FALSE — Cronache del cinema e del teatro *continua imperterrita nella sua opera di mistificazione e di falsa informazione. Ieri sera la rubrica si è aperta con un servizio sul Festival dei popoli, nel quale: 1) si taceva accuratamente delle polemiche seguite al veto censorio che ha impedito la proiezione pubblica di uno dei film premiati (Titicut Follies), 2) si illustravano i film premiati in modo molto vago, stravolgendone il senso ed esemplificandone il contenuto con brevissime sequenze quasi prive di significato. Si vedano, per tutte, la confusa illustrazione di* Silent revolution, *documentario sulla « rivoluzione nera » negli Stati Uniti commentato, per gran parte, dai discorsi di Malcolm X e concepito come uno strumento di lotta (le immagini proiettate erano letteralmente incomprensibili), e la presentazione di* Profilo di una marcia per la pace, *che non conteneva una sola parola sul Vietnam ed era anch'essa centrata su una sequenza lampo di sapore addirittura folcloristico.*

g. c.

preparatevi a...

Parlano i cosmonauti (TV 2° ore 22,15)

ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA dedica un intiero numero stasera ai cosmonauti. I protagonisti sono il sovietico Leonov (nella foto insieme con Macchi) primo pedone spaziale, e l'americano McDivitt, che guidava la capsula quando il suo collega uscì nello spazio. Ai due cosmonauti sono state rivolte numerose domande attinenti al loro lavoro e al modo nel quale, nei loro rispettivi Paesi, si guarda all'astronautica. Le interviste sono state registrate in tempi diversi, ma le domande sono uguali per l'uno e per l'altro e, quindi, ne viene fuori una sorta di confronto. Inoltre sono stati intervistati scienziati americani e sovietici, che rispondono a molti interrogativi sui problemi risolti e su quelli ancora aperti nel campo della conquista dello spazio.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 SAPERE
13,00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 LANTERNA MAGICA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TV 7
22,00 VISITA DI CONDOGLIANZE
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18,30 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 L'ISOLA DEL TESORO
22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.

6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La nostra casa; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Profili di artisti lirici; 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Periscopio; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Ponte Radio; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,35: Il linguaggio della liturgia quaresimale; 15,45: Relax a 45 giri; 16,00: « Onda verde, via libera a libri e dischi per i ragazzi »; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Jazz Jockey; 17,05: Vi parla un medico; 17,11: Interpreti a confronto; 17,40: Tribuna dei giovani; 18,10: Corso di lingua inglese; 18,15: Sui nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,13: Sherlok Holmes ritorna; 19,30: Luna park; 20,15: Il classico dell'anno « Orlando Furioso »; 20,50: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Il giro del mondo; 22,45: Parliamo di spettacolo.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30.

6,35: Svegliati e canta; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Livia De Stefani; 8,45: Signori, l'orchestra; 9,09: Le ore libere; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Lo scialle di Lady Hamilton; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Secondo Lea; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Hit Parade; 13,35: Il senzatitolo; 14,00: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15,00: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi violinisti; 15,57: Tre minuti per te; 16,00: Pomeridiana; 16,55: Buon viaggio; 17,35: Classe Unica; 18,00: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 18,55: Sui nostri mercati; 19,00: Le pace il classico?; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 22,00: Lo spettacolo off; 20,45: Passaporto; 21,00: La voce dei lavoratori; 21,10: Novità discografiche francesi; 21,55: Le nuove canzoni.

TERZO

9,30: L'Antenna; 10,00: F. Schubert e M. Ravel; 10,45: G. P. da Palestrina; 11,15: R. Strauss; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: W. A. Mozart e D. Scostakovic; 13,05: Concerto sinfonico; 14,30: Concerto operistico; 15,10: F. Couperin; 15,30: Musiche sinfoniche; 16,20: L. Janacek; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Gradara, rocca dei Malatesta; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,45: F. A. Bonporti; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'eredità dalle macromolecole all'uomo; 21,00: Poesia e musica nella liederistica europea; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: In Italia e all'estero; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste.

Tagli della censura ai film di Mar del Plata

MAR DEL PLATA, 14.

Non tutto va per il meglio a Mar del Plata dove alcune polemiche turbano lo svolgimento del Festival cinematografico internazionale, apertosi il 6 marzo.

Una parte della giuria, della quale, oltre al produttore italiano Alfredo Bini, al polacco Jan Batory, allo spagnolo Luis Gomez Mesa, al brasiliano Jorge Ileli ed al francese Jean De Baroncelli, fanno parte numerosi registi argentini, ha infatti minacciato di dimettersi se risulterà che alcuni film che devono ancora essere proiettati sono stati tagliati dalla censura.

« Ciò — hanno affermato i registi argentini — è contrario ai regolamenti dei festival internazionali ». I film che — secondo le voci che circolano — sarebbero stati tagliati, sono quello tedesco-occidentale, quello danese e quello cecoslovacco. Anche un altro film, di coproduzione svedese-finlandese, correrebbe pericolo di venir mutilato in cinque scene.

Intanto il regista inglese Peter Collinson è ripartito per Londra, scontento dell'accoglienza fatta al suo film *Up the junction*. Il cortometraggio *Circle* ed il lungometraggio *Oscuros sueños de otoño*, ambedue spagnoli, sono stati fischiati nel corso della proiezione: e la delegazione iberica, presieduta dall'ambasciatore spagnolo in Argentina José-Maria Alfaro y Polanco ha rinunciato a partecipare al ricevimento organizzato in suo onore. Macha Meril ha lasciato il Festival per recarsi in Perù dove ha intenzione di realizzare un film di coproduzione franco-peruviana.

Una sola buona notizia: è stato annunciato l'arrivo, atteso per sabato prossimo, di Brigitte Bardot, che sarà accompagnata dal marito Gunther Sachs.